

Federica Fantozzi

**ANSEDONIA (GR) Presidente Amato, a proposito della commissione proposta da Bondi il professor Pizzorusso ha detto che «sono saltate tutte le regole» perché «oggi gli imputati processano i giudici». Lei ritiene costituzionalmente legittima l'ipotesi di un organismo che indichi su tutta la magistratura per accertare se al suo interno operi un'associazione a delinquere con finalità eversive?**

«Può anche non essere che siano imputati che processano i giudici. Però c'è un dato di fatto e di diritto: in uno Stato fondato sulla divisione dei poteri le inchieste parlamentari sono strumentali ai poteri principali del Parlamento stesso, cioè quelli legislativo e di controllo politico sull'operato del governo, e non possono essere sostituite di poteri altrui. Quindi il Parlamento può fare inchieste sul funzionamento della magistratura per organizzarla meglio, ma non può utilizzarle all'esplicito fine di accertare un reato perché questo è compito specifico della magistratura stessa, specie in un sistema fondato sull'obbligatorietà dell'azione penale».

**Il suggerimento del professor Manzella all'opposizione di non partecipare ab origine a una simile commissione può impedire il varo?**

«Temo che non sia così. Può impedire politicamente ma non giuridicamente. Manzella nota, giustamente, che la Costituzione prevede che le commissioni d'inchiesta siano composte in modo da rispettare la proporzione dei gruppi parlamentari. Ciò rende illegittima una commissione che la legge o la risoluzione parlamentare istituita componga in modo non proporzionale ai gruppi. Ma non rende illegittima una commissione composta in modo corretto cui qualcuno dei gruppi non partecipi. Tale decisione può certo bloccare politicamente la commissione, ma dipende da come andranno le cose».

**Come potrebbero andare?**  
«Nel caso di specie è da vedere intanto se davanti alla proposta di una commissione con finalità costituzionalmente consentite i presidenti delle Camere Pera e Casini daranno la via libera».

**Come valuta la gestione della commissione Telekom Serbia da parte di Trantino?**  
«Il fatto che all'inizio questo Marini venisse accreditato faceva sorgere il dubbio di una finalità strumentalmente persecutoria. Ma il fatto che Trantino

Nel semestre europeo va approvata la Costituzione, unificata la politica estera rinforzata l'economia

Le inchieste parlamentari sono strumenti per legiferare e controllare il governo. È la stessa magistratura a dover controllare i giudici



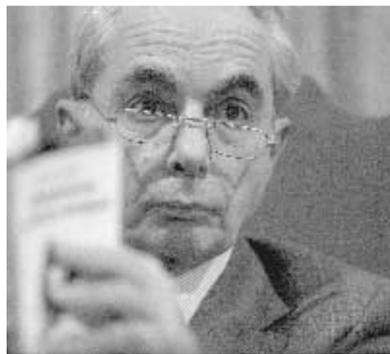
Inutile che la sinistra abbandoni le Commissioni anzi. Giuridicamente la decisione di non partecipare non rende illegittima una Commissione

# «Giustizia, Pera e Casini non diano il via libera»

Amato: quella Commissione parlamentare è incostituzionale. Viola la divisione dei poteri

no abbia preso atto della totale assenza di riscontri alle parole di Marini testimonia il valore che Trantino assegna al suo ruolo istituzionale: presiedere una commissione e non sparare fango in libertà».

**Non ritiene dunque, come esponenti della Margherita e dei Ds,**



Impossibile fare mille inchieste, che distolgono i parlamentari dai loro compiti senza migliorare la vita degli italiani

**che queste dichiarazioni siano tardive e che Trantino dovrebbe dimettersi?**

«Non se ne andrà certo perché glielo chiede l'opposizione. Se allora è sensibile al suo ruolo tanto di guadagnato».

**Pensa che l'Ulivo dovrebbe ab-**

**bandonare le commissioni Telekom Serbia e Mitrokhin?**

«Non vedo a cosa porterebbe. Personalmente preferisco che si stia e si assolvano al compito dell'opposizione: controllare l'operato della maggioranza».

**Come si fa, in concreto, a dare**

**seguito all'invito di Casini a mettere un freno alle troppe commissioni d'inchiesta?**

«Questo dipende dalla sensibilità della maggioranza investita dagli elettori del compito di governare il Paese. Fare mille inchieste è impossibile, distoglie i parlamentari dal loro lavoro

principale e non contribuisce a migliorare la vita degli italiani. Neanche dopo le rivoluzioni ci sono state tutte queste commissioni d'inchiesta. E non mi pare che noi abbiamo avuto una rivoluzione».

**Cosa risponde alle critiche secondo cui la Convenzione euro-**

Giuliano Amato e a lato un plenum del Consiglio superiore della Magistratura



## Le tre commissioni

— **Commissione Tangentopoli**  
Dopo anni di discussioni le Commissioni Giustizia e Affari istituzionali della Camera hanno dato lo scorso marzo, con una forzatura del centrodestra, al testo sulla Commissione su Tangentopoli. Manca ancora il passaggio in aula ma nel frattempo il portavoce di Forza Italia, Bondi, ha deciso che la commissione doveva «accertare se ha operato ed opera tuttora un'associazione a delinquere a fini eversivi, costituita da parte della magistratura con lo scopo di sovvertire le istituzioni». Discorso inaccettabile, ma sottoscritto dalla maggioranza con qualche distinguo, e fermamente respinto dall'opposizione che pensa

a come non far nascere questa commissione. La proposta di Manzella: la non partecipazione alla commissione ne renderebbe impossibile l'avvio.

— **Commissione Telekom-Serbia**  
È nata il 10 luglio 2002 ed è presieduta dal senatore Enzo Trantino di An. I lavori, che si dovevano chiudere entro un anno, sono stati prorogati fino al 10 luglio 2004. La Commissione indaga «sulle vicende relative all'acquisto da parte di Stet e di Telecom Italia del 29% di Telekom Serbia e sugli atti presupposti, connessi e conseguenti all'acquisto, da chiunque compiuti». Dai lavori non è emerso

nulla di «utile» all'attuale maggioranza per attaccare il centrosinistra, fino alla comparsa di Igor Marini, personaggio noto all'autorità giudiziaria, non solo italiana, per diversi reati tra falso e truffa. Marini ha accusato l'allora governo Prodi - in particolare Prodi, Fassino e Dini - di aver intascato tangenti per favorire l'affare, sostenendo che le prove delle sue accuse sono in Svizzera, nelle carte di un notaio. Ma la missione spedita in territorio elvetico per volere del centrode-

stra ha portato all'arresto di Marini e all'espulsione dei parlamentari italiani. Poi estradato in Italia, sulla vicenda è in corso un'inchiesta della Procura di Torino. Marini non ha risposto ai giudici ma ha riferito alla Commissione altri particolari senza prove, alcuni dei quali anzi smentiti dai fatti, ma subito usati dalla maggioranza, per attaccare Prodi, Fassino e Dini e chiederne l'arresto.

— **Commissione Mitrokhin**  
Ha iniziato i suoi lavori il 16 luglio 2002 ed è presieduta dal senatore di Forza Italia Paolo Guzzanti. Nasce in seguito alla pubblicazione del «dossier Mitrokhin», dal nome di un archi-

vista del Kgb che aveva copiato documenti riservati da consegnare alla Gran Bretagna. Nell'ottobre '99 il dossier diventa pubblico: contiene 261 nomi di politici e giornalisti. Tra i compiti della Commissione è accertare «lo stato attuale delle persone citate»; «le attività di finanziamento dirette ed indirette del Kgb a partiti politici italiani, a correnti di partito e ad organi di informazione in Italia»; «le operazioni... finalizzate al finanziamento illecito del Partito comunista italiano». La commissione non ha cavato un ragno dal buco, se non gli articoli del presidente Guzzanti sui giornali di Berlusconi. È stata prorogata fino alla fine della legislatura.

ROMA Centoventi pagine di e-mail ricevute da cui emerge un ammirevole campionario di umane passioni, ma non è Liala né la posta del cuore. È il sito web di Cesare Previti - sobriamente intitolato *La verità* - a suscitare negli italiani l'irrefrenabile voglia di dire la loro sulla vicenda giudiziaria simbolo dell'attuale stagione politica: 121mila contatti, moltissimi messaggi in gran parte di insulti ma anche di solidarietà. Scrivono sedicenti imprenditori, studenti, liberi professionisti, mazzettari, ex carabinieri, comitati *Stay Behind*. Riportiamo alcuni brani. Con un avvertimento: sul sito compaiono in forma anonima, depurati dei nomi del mittente e delle persone citate. Possono dunque essere veri quanto cyber-burle.

**Dubbi 1.** Anche i più volenterosi necessitano lumi. Si chiede uno: «Sono solido, mi rimangono però degli interrogativi (che mi vengono posti ogni qualvolta mi trovo a difendere Lei in qualche discussione). Ci sono stati dei passaggi di denaro provati dalle banche svizzere, come li giustificava?». **Dubbi 2.** «Pregiatissimo avvocato, se ciò che ha pubblicato corrisponde alla verità, per quale motivo ha cercato in ogni modo, anche con l'azione parlamentare, di eludere i processi a suo carico anziché lasciarsi giudicare come un normale cittadino?». **Dubbi 3.** «Ammettendo, e io lo ammetto senza riserve, che a Milano ci sia un complotto contro di lei, perché non capita mai, fra i suoi sostenitori, chi si ricordi che il premier ha

# Tutte le verità virtuali di Previti.it

Nel sito dell'avvocato piovoano le-mail dei lettori sui processi e sulla giustizia. Con qualche sorpresa

mobilitato le sue truppe in Parlamento pur di garantirle un processo equo?». Insinuazione: «Perché Berlusconi non ha voluto aiutarla di più? Bastava abolire i tribunali».

**Normale cittadino.** Parecchi si inviperiscono all'idea che Previti si consideri perseguitato o capro espiatorio. Esempio: «Se io disgraziatamente venissi accusato di furto di autoradio non avrei nessun Parlamento pronto a legiferare e cancellare il reato. Se il giudice nutrisse antipatia nei miei confronti sarebbero solo fatti miei (avrei dovuto non rubare l'autoradio, forse gli starei più simpatico)». Stessa scarsa empatia sul capitolo evasione fiscale: «Al Capone è finito così».

**Nomen omen, faccia idem.** «Caro Cesarone, ti abbiamo visto in tv. Ma lo sai che assomigli a Franco Califano?». «Perché i tuoi genitori ti chiamarono Cesare? Pensavano a Giulio Cesare? O forse sei nato da un parto cesareo e volevano ricordare questa circostanza? E Previti, questo cognome sdrucchiolo da dove deriva? Non sappiamo nulla dell'origine del tuo cognome. Ti ringrazio se vorrai ri-

spondere». «Date a Cesare quel che è di Cesare: l'ergastolo». «Hai una bella faccia tosta oltre che mediterranea».

«La prima cosa da fare, secondo me, è denunciare chi ti ha dato quella faccia. Però sei un genio». Più gentile una signora: «Purtroppo, per non so quale motivo, lei risulta antipatico a molti».

**Houdini.** «Non credevo fosse

possibile riuscire a sgusciare fra le maglie della giustizia in maniera così brillante».

**Il sito.** Contro: «Ahahahahah! Ma facci il piacere». Pro: «Questo sito è un laser, non la solita vetrinetta». In mezzo stanno quelli che non sono riusciti ad accedere alla mole di documenti processuali o che si interrogano sulla completezza di una rassegna

stampa fatta solo di Guzzanti e Adornato».

**Humor 1.** C'è il contributo di un umorista «il migliore in circolazione» ma oscurato dall'appartenza politica alla destra. Spedisce prove delle sue qualità «certamente eccezionali se confrontate con i Vauro, Serra, Benni, Ellekappa». Eccole: «Di Pietro in visita dai Talebani ha avuto in rega-

lo un voKabulario». «È Pacifico che farà sentire ancora la mia voce Squillante». **Humor 2.** «Certi della sua integrità e statura morale la invitiamo a visitare il nostro sito [www.ildeboscio.com](http://www.ildeboscio.com). Da Natalino: «Giustizia Bokkassiniana».

**Lazio e comportamenti sportivi.** Qualcuno non apprezza il trattamento riservato alla Ariosto: «Che l'abbia delusa, avvocato, non c'è dubbio. Ma un gentleman della Canottieri Lazio che recrimina e dà la colpa all'arbitro come un ultrà romanista ha un che di sgarbato». Altri, meno comprensivi, augurano alla sua squadra di finire in C1.

**Certezze.** Scrive un lavoratore autonomo: «Non so se lei ha commesso ciò che le viene contestato, ma di una cosa sono convinto, sicuramente lei ha corrotto più di un funzionario pubblico, perché è nella natura del lavoratore autonomo, fa parte del gioco».

**Conterranei.** Divisi i calabresi: c'è chi si vergogna di essere suo concittadino e chi ne fa motivo d'orgoglio. Tra i primi: «Sono di Crotone ma non lo dico». «La sua terra la

pea, di cui era vicepresidente, non avrebbe fatto scelte compiute consegnando un risultato lontano dalla «migliore Unione Europea possibile?»

«Il punto sollevato da Padoa Schioppa è se la Convenzione abbia fatto male a non dividersi. Dividendosi avrebbe potuto affermare alcune posizioni di più nitore. Ora, i membri della Convenzione hanno discusso a lungo, e anche coloro che sono europeisti quanto Padoa Schioppa hanno ritenuto che un organo che aveva poteri non di decidere ma solo di proporre raccomandazioni a chi deve poi decidere (la Conferenza intergovernativa, ndr), avesse un'unica forza: presentare proposte comunemente unanimi. Non a caso erano gli anti-europeisti all'interno della Convenzione a sostenere l'esigenza di opzioni: questo avrebbe dato

alla Cig massima libertà di scelta. È chiaro che preferendo l'unanimità abbiamo indebolito alcune proposte, ma è stata una scelta meditata. Il nostro compito non era salvarci l'anima ma influire il più possibile sui governi».

**Il semestre di presidenza italiana è un appuntamento di routine o cade in un momento che lo rende unico?**

«Non è di routine perché in primo luogo c'è la Costituzione. E poi la Cig ha davanti due grandi temi. Il primo è ricostituire una plausibile unità europea in politica internazionale. La recente risoluzione Onu sull'Iraq approvata con il concorso di tutti apre la strada a un lavoro che esigerà da parte italiana la capacità di muoversi imparzialmente fra le posizioni filo-Usa finora condivise e quelle non anti-Usa ma rivolte a dare un peso all'Ue nel suo insieme».

**È il secondo compito?**

«Rimettere in moto seriamente il processo di Lisbona per ridare competitività all'economia. Da quando in Europa hanno prevalso le maggioranze di centrodestra sembra che riforme strutturali vogliano dire solo pensioni e mercato del lavoro. Ma Lisbona era ben di più».

**Lei in questi giorni di vacanza all'Argentario ha visto Prodi. Avete approfondito la questione della lista unica dell'Ulivo alle prossime elezioni?**

«È talmente ovvio che Prodi ha ragione. L'Ulivo gli risponda dandosi l'organizzazione che non si è mai dato. Altrimenti non può pretendere che venga a fare il leader di qualcosa che non c'è. Poi, certo, ci sono problemi tecnici: la giusta garanzia della rappresentatività di tutte le componenti della coalizione con l'attuale sistema delle preferenze non è realizzabile. Ma per risolvere i problemi bisogna affrontarli».

Lista unica dell'Ulivo? Ha ragione Prodi non può fare il leader di una cosa che non c'è

## Troppo bello per essere vero: il manager e l'insider trading

Il sito di Previti ha anche una *Bacheca della Giustizia* dove denunciare casi di malagiustizia. Per ora ce n'è uno, che lascia il dubbio se sia vero o inventato. Scrive un «vecchio manager statale in pensione», napoletano, anonimo «perché il mio caso fece parecchio rumore». Ecco la sua storia: «Nel normale svolgimento della mia attività manageriale, ero a conoscenza di molte notizie di natura economica e finanziaria; molto spesso di natura riservata e di carattere non divulgabile, poiché ottenute in relazione al mio ruolo professionale... Le informazioni di cui le stavo parlando, hanno per anni permesso ai miei amici e (soprattutto!) a me stesso di guadagnare grandissime somme di denaro» reinvestito o «ricoverito in grandiose operazioni immobiliari, diffondendo così sviluppo, benessere e lavoro per tutti». Ammette che «in realtà, una grossa fetta

del mio lavoro di anni, era stato portato all'estero, sia in virtù del fisco sanguisuga, sia per colpa delle leggi bancarie giacobine». Ma «due famigerati magistrati della famigerata Procura di Milano mi facevano pervenire un avviso di garanzia contestandomi il reato di insider trading. Da qui l'inizio di un'odissea che, tra tradimenti degli amici, perdita di credibilità tra le istituzioni economiche, il timore dei familiari e una dissennata strumentalizzazione politica, mi ha provocato un decennio di immensa amarezza e solitudine. Al primo grado, il mio processo si è chiuso con una condanna a 12 anni e 8 mesi di reclusione». L'ex manager non si capacita: «Ma ci si rende conto? Quasi 13 anni per aver parlato con gli amici e diffuso benessere? Ma siamo pazzi? Ho forse spacciato marijuana davanti alle scuole? Ho forse rubato un'autoradio per comperare eroina?».

tempra? Pensavo fossero le wagonate di soldi». Tra i secondi: «Siamo di una razza particolare, difficile che persone dal dna molliccio e raccomandatico possano spuntarla su di noi».

**Auguri.** «Spero comunque che avrai dei compagni di cella simpatici». Dagli Stati Uniti: «Coraggio, 11 anni non sono poi tanti».

**Famiglia.** L'affiatamento del clan Previti colpisce i navigatori. Uno invia la «famiglia-tendine che deve essere Le di grande conforto». Un «piccolo imprenditore milanese, padre di 4 figli» chiede praticamente l'affiliazione: «Sarei onorato se volesse sentirmi parte della Sua meravigliosa famiglia».

**Boccassini.** Contro: «Ilda la rossa prendi la scossa». Pro: «Ilda sei speciale facci sognare».

**Aspiranti collaboratori.** Un web designer sarebbe onorato di poter considerare con Lei una efficace revisione della struttura di navigazione del sito tenendo fermi i contenuti». Un altro svizzera la sua innovativa «tecnica di discussione», allegando curriculum.

**Richieste di aiuto.** Da un «povero disgraziato»: «Non è che vi rimangono cinque minuti per depenalizzare le rapine in banca con omicidio?».

**Sondaggi.** Perplesità sul quesito scelto: se un giudice debba rispondere di abusi o reati commessi verso gli imputati.

**Vergogna.** La parola più ricorrente insieme a «ladro». «La sua terra la

f. fan.